

«Spiagge alle multinazionali? Un danno letale per il turismo»

Il presidente dei balneari di Cesenatico Simone Battistoni lancia un appello al premier Draghi: «Settore in fibrillazione, la priorità del governo deve essere quella di tutelare un settore vitale»

Queste sono ore cruciali per il futuro degli operatori balneari, dei cantieri navali, porti turistici e altre attività economiche insediate sul demanio marittimo. Il presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi vuole chiudere la partita del Ddl concorrenza che introduce anche la riforma delle concessioni balneari, che fra un anno e mezzo, e precisamente dal 1° gennaio 2024, saranno assegnate tramite gara, con procedure a evidenza pubblica. Nella riviera della provincia di Forlì-Cesena ci sono 170 stabilimenti balneari, di cui 127 a Cesenatico e la restante parte a Gatteo a Mare, San Mauro Mare e Savignano Mare. Simone Battistoni, presidente dei balneari di Cesenatico e vice presidente nazionale di Sib Concommercio, è tra gli imprenditori che ha seguito da vicino i rapporti con il Governo.

Battistoni, a che punto siamo?

«Il settore è in fibrillazione, ci sono forti pressioni dal governo per accelerare i tempi».

Come è possibile valutare 30mila aziende distribuite in tutta Italia in un anno e mezzo?

«Ce lo chiediamo noi per primi, visto che i Comuni hanno già comunicato che non riuscirebbero ad evadere neppure una minima parte delle pratiche entro quella data».

Anche perché rimane ancora da sciogliere il nodo degli indennizzi.

«Noi a tal riguardo siamo stati chiari, perché la priorità è tutelare un settore vitale e fondamentale per il turismo e l'economia dell'Italia in genere».

Lo spauracchio delle multinazionali e dei fondi di investimento si sta delineando all'orizzonte?

«E' un rischio concreto, tuttavia siamo speranzosi che anche il premier Mario Draghi sia conscio del danno al turismo nel favorire le multinazionali e i grandi fondi di investimento in un settore così delicato».

GLI INDENNIZZI

«Noi chiediamo che ci venga riconosciuto il valore dell'azienda nel caso in cui ci venga tolta»



Un'immagine della spiaggia di Cesenatico, in alto il presidente dei bagnini Simone Battistoni

Cosa vi rende sicuri di questo?

«L'impresa privata è importante, ed una persona non vale l'altra, noi siamo una categoria vitale per l'industria del turismo e la nostra forza sono la conduzione familiare e la personalizzazione».

Voi sostenete che le vostre aziende sono state realizzate su un bene demaniale, ma le avete costruite voi con sacrifici, investimenti e mutui, quindi dovete essere risarciti quando si andrà all'evidenza pubblica.

«È il minimo, noi chiediamo che ci venga riconosciuto il valore dell'azienda nel caso in cui ci venga tolta; questo è anche utile ad incentivare gli investimenti nel futuro e vale sia per noi che per eventuali nuovi concessionari».

L'Osservatorio regionale

Cesena torna ai livelli pre Covid, soffrono le località termali

I dati su arrivi e presenze relativi ai primi tre mesi del 2022: Cesenatico meno 6,2% rispetto al 2019

I dati sugli arrivi e le presenze turistiche, nel primo trimestre del 2022 fanno registrare un consistente aumento rispetto allo scorso anno, quando ancora erano in vigore le restrizioni legate all'emergenza sanitaria, tuttavia i numeri sono ancora molto lontani rispetto allo stesso periodo del 2019, l'ultimo anno prima della pandemia. Dal 1° gennaio al 31 marzo 2022, nella provincia di Forlì-Cesena ci sono stati 79.917 arrivi, segnando

un più 127,9 per cento sul 2021 e un meno 20 per cento netto sul 2019; i pernottamenti, quindi le presenze, sono stati 246.239, più 112 per cento sul 2021 e meno 5,3 per cento sul 2019. Guardando i dati analitici, Cesenatico segna 16.873 arrivi (più 156,2 sul 2021 e meno 6,2 per cento sul 2019), per un totale di 86.478 presenze, appena lo 0,9 per cento in meno rispetto al 2019. Bagno di Romagna ha segnato 18.217 arrivi (più di cinque volte rispetto a quelli del 2021, ma meno 22 per cento sul 2019), per un totale di 31.336 presenze, quindi il 24,6 in meno rispetto al 2019.

La città di Cesena registra nel primo trimestre dell'anno

13.604 arrivi (più 87 per cento sul 2021 e meno 14,4 per cento sul 2019), per un totale di 32.582 presenze, vale a dire più 70,4 per cento sul 2021 e più 9 per cento anche rispetto al 2019. Da questo quadro emerge dunque un contesto piuttosto variegato, dove il territorio mostra comunque dei segni di ripresa, tenuto conto del fatto che dopo due anni, oltre ai turisti «tradizionali», ha iniziato a riprendersi anche il «business», cioè il turismo di persone che si muovono per affari e lavoro. Sulla costa i segnali sono confortanti, anche se i mesi invernali incidono poco sul bilancio complessivo, dal momento che a Cesenatico, la più importante loca-



Dal premier Draghi quindi cosa vi aspettate?

«Auspichiamo una decisione ponderata e di buon senso, nel rispetto di tutti, che tuteli il turismo italiano».

Questa sarà inevitabilmente anche una decisione politica e a tal riguardo la Lega anche in questi giorni ha fatto dichiarazioni a favore della vostra categoria, ma ci sono anche altre forze politiche che si sono espresse.

«Sono tante le forze politiche presenti in questo Governo che si schierano dalla parte dei balneari, per difendere il modello turistico romagnolo, che è l'unico capace di attraversare anche i periodi più duri. In particolare in Emilia Romagna anche il Pd, il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore regionale al turismo Andrea Corsini, si sono schierati con noi balneari, sostenendo che distruggendo il sistema turistico attuale, si colpirebbe al cuore un modello che funziona, basato sulla professionalità, i servizi ed i valori della famiglia».

Giacomo Mascellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lità turistica della provincia, sono aperte meno del 10 per cento delle strutture ricettive aperte durante la stagione estiva. Il termale deve riprendersi da una situazione che ha penalizzato parecchio realtà come Bagno di Romagna, la cui economia e la stessa vita, sono strettamente legate al turismo. Cesena è invece in ripresa, dal momento che segna presenze addirittura superiori all'ultimo anno pre Covid, tuttavia la lettura va fatta in termini analitici, per vedere quante persone si sono trasferite per turismo e quante invece lo hanno dovuto fare per questioni di lavoro o di necessità.

Giacomo Mascellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA